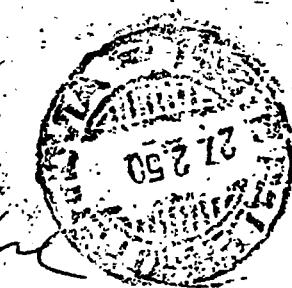


*Al Signor
Sindaco del
Monte Cepre*



COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
=NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CC.PALERMO=
-o-o-o-o-o-o-

(att. A.I.)

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di DELIZIA Giuseppe di ignoti, nato a Termini Imerese il 25 dicembre 1914, domiciliato a S.Giuseppe Jato in via Duca Degli Abruzzi, bracciante agricolo. - - - - -

l'anno 1949-addi 1° del mese di dicembre nell'ufficio del nucleo di polizia giudiziaria c/ri del C.F.R.B.Palermo. - - - - -

Avanti a noi ufficiali ed agenti di P.G.sottoscritti è presente DELIZIA Giuseppe, sopra generalizzato, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso: - - - - -

O M I S S I S

OMICIDIO IN PERSONA DEL CARABINIERE NERI ANTONINO-DELITTO AVVENUTO IN S.GIUSEPPE JATO LA SERA DEL 23 DICEMBRE 1948. - - - - -

Nei primi giorni del mese di agosto c.a., mentre mi trovavo in contrada ""Fargione"" in unione al capo CUCINELLA Giuseppe e BRUNO Isidoro ad oziare, il CUCINELLA ebbe a riferirmi che lo s.a.e precisamente la sera 23 dicembre uccise con la sua pistola automatica il carabiniere NERI Antonino nel comune di S.Giuseppe Jato. Egli, continuando in tale sua narrazione, mi raccontò tutti i particolari di tale fatto di sangue e cioè: - Il 23 dicembre 1948 il CUCINELLA Giuseppe si recò ad assistere ad una rappresentazione di marionette a S.Giuseppe Jato. Terminato lo spettacolo, verso le ore 21, mentre dirigeva i suoi passi verso l'aperta campagna onde fare ritorno in contrada ""Fargione"", giunto in via Conte Torino, si sentì dare l'intimazione dei fermo. Fermatosi di scatto ed intuendo che la sua persona stesse per correre in pericolo si voltò indietro e vide un carabiniere il quale gli andava incontro onde trarlo in arresto. Presa la sua pistola automatica puntò la canna contro il predetto e con sangue freddo scaricò contro il carabiniere svariati colpi vedendolo subito dopo accasciarsi al suolo. Subito dopo cercò di raggiungere la campagna e nello stesso tempo sentì alle sue spalle svariati colpi di armi da fuoco che fortunatamente non lo raggiunsero. - - - - -

Questa confidenza avuta fatta dal CUCINELLA Giuseppe lo voluta raccontare a voialtri unitamente per dimostrare a voi stessi che quanto ho dichiarato è stata la scrupolosa verità ed anche perché ormai so che il

Soh
Soh

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

CUCINELLA Giuseppe, sanguinario per eccellenza, è caduto nelle vostre mani e quindi non è in condizioni di potere operare rappresaglie verso la mia famiglia. Tale mia dichiarazione l'ho voluto anche farc per dimostrarvi che quanto io ho commesso è stato unicamente perché indotto dalla cattiva compagnia che sfortunatamente avvicinai ed affiancai unicamente per motivi di lucro e come accessori i fatti di sangue. -- Letto, confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti poiché il Delizia Giuseppe si dichiara analfabeta. -- - - - - -

F/to	Travali	Carmelo	C/re
"	Cardulio	Tindaro	"
"	Gambino	Nunzio	Bfig
"	Trigilia	Salvatore	"
"	Torta	Francesco	"
"	Pozzecco	Virgilio	"
"	Castellucci	Ottavio	M.M.

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Nucleo Polizia Giudiziaria CC.Palermo

P.....C.....C.
Palermo, li 16 dicembre 1949

amus

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tribunale di Palermo

136
50

Palermo, li 25-2-19

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

1/3/50

Sezione V

OGGETTO

Richiesta di notizie a nome di
 Luccinello Giuseppe s/o
 Biagio e s/o Cirillo
 Carmela nato 31-10-1926

Moscritto prega il Sindaco del Comune
 di Palermo perché si compiaccia
 far annotare nel presente foglio tutte le notizie
 come richieste nello stesso, al nome della persona
 indicata a margine. Se minore degli anni 18 inviare
 estratto dell'atto di nascita.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Cirillo

1	Cognome e nome	Luccinello Giuseppe
2	Soprannome	
3	Nome del padre, se vivente o morto	s/o Biagio
4	Cognome e nome della madre, se vivente o morta	s/o Cirillo Carmela
5	Data, luogo di nascita abituale residenza { Comune, Circondario e Provincia	31 ottobre - 1926
	Residenza abituale (Comune e Provincia)	Alberghino - Palermo
6	Se figlio legittimo, illegittimo o legittimato	legittimo
7	Stato Civile { Se celibe o nubile, coniugato con o senza prole: N. dei figli	celibe
	Se convive col coniuge o ne è separato giudizialmente o di fatto	=
	Se vedovo con o senza prole N. dei figli	=
8	Se minorenne { Se ha genitori e quali, ovvero tutori; con chi convive	=
	Se viva in un Istituto, indicarlo col tempo da cui vi si trova	=
9	Professione od occupazione { Indicare la professione od occupazione	bracciante
	Se è padrone o principale, ovvero impiegato o commesso	
	Se è operaio giornaliero	fioriniero
10	Servizio di leva { Per la durata di: compiuti il	
	Se in congedo illimitato — assoluto	
11	Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censio o nulla-	
	tenente) { Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali	
	Elementari, secondari, superiori	
12	Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività	
O N N O T A T I		
Statura		
Capelli		
Ochi		
Naso		
Colorito		
Segni particolari		

Completato si ritorna il presente foglio.

Addi 25-2-19

19

IL SINDACO

tribunale di Palermo

Palermo, li. 10. 10. 1950

Ufficio d'Istruzione dei processi penali

Sezione 12

OGGETTO

Richiesta di notizie a nome di

Cuccinella Giuseppe a Brizzio
di Cimillo Cimino, n. il 31.
20.1926 a Mandello

Il sottoscritto prega il Sindaco del Comune
di Mandello perché si compiaccia
far annotare nel presente foglio tutte le notizie
come richieste nello stesso, al nome della persona
indicata a margine. Se minore degli anni 18 inviare
estratto dell'atto di nascita.

IL GIUDICE ISTRUTTORE:

cello

1	Cognome e nome	Cuccinella Giuseppe
2	Soprannome	
3	Nome del padre, se vivente o morto	di Brizzio
4	Cognome e nome della madre, se vivente o morta	di Cimillo Cimino
5	Data, luogo di nascita abituale residenza	31 ottobre - 1926 - Residente - Palermo abitante - Palermo
6	Stato Civile	legittimo celibe
7	Se minorenne	
8	Professione od occupazione	Brizzio Giuseppe giornaliero
9	Servizio di leva	
10	Condizione economica: Benestante (con piccolo o con mediocre censo o nullatenente)	
11	Grado d'istruzione	Se analfabeta, ovvero se ha fatto studi e quali Elementari, secondari, superiori
12	Informazioni: Fama, condotta in genere, carattere e proclività	
CONNOTATI		
Statura		
Capelli		
Occhi		
Naso		
Colorito		
Segni particolari		

Completato si ritorna il presente foglio.

Addi 25 gennaio 1950

IL SINDACO

F. P. —

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

8 dicembre 1948. *Spedendo per sommesso a carico di Gen
18 - Denuncia di Gen. Sbarbara nel quale spiega
che il 4.12.48 dal G.P. fu presentato*

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
=NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA CC. PALERMO=

-0-0-0-0-0-

N.M.C. del rapporto.

Palermo, li 16 dicembre 1949.-

OGGETTO: RAPPORTO GIUDIZIARIO di denunzia a carico di: - - - - -

C U C I N E L L A Giuseppe di Biagio e di Cirillo
Carmela, nato a Montelepre il 31 ottobre
1926, ivi domiciliato via Trento 24, brac-
ciano. - - - - -

ARRESTATO IL 15/10/1949. - - - - -

- 20/10/49
Responsabile di: - - - - -
- Omicidio pluriaggravato in persona del carabiniere NERI Antonio di Domenico e fu Panzera Giovanna, nata a Melito Porto Salvo il 10/10/1927, ivi domiciliato in vita
 - tentato omicidio in persona del brig. MINORI Candito e dei carabinieri GENNARO Calogero e MELIANTE Donato, tutti del disiolto Nucleo Mobile di S. Giuseppe Jato;
 - lesione in persona di CASAMENTO Antonina fu Giuseppa e fu Scamardo Cristina, nata a S. Giuseppe Jato il 20/8/1918, ivi residente via Pergola 96, casalinga.
 - Delitti avvenuti la sera del 23 dicembre 1948 in S. Giuseppe Jato.
 - detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

Verso le ore 21 del 23 del mese di dicembre 1948, nel centro abi-
tato di S. Giuseppe Jato, veniva ucciso a colpi di pistola esplosi da uno
sconosciuto il carabiniere NERI Antonio, sopra meglio generalizzato, del
Nucleo Mobile Carabinieri del disiolto Ispettorato Generale di P.S. per
la Sicilia. Nella circostanza rimanevano miracolosamente illesi il bri-
gadiere MINORI Candito ed i carabinieri GENNARO Calogero e MELIANTE Donato,
dello stesso reparto, contro i quali il predetto sconosciuto esplose pu-
re diversi colpi con la medesima arma, uno dei quali però andava colpire
la casalinga CASAMENTO Antonina, pure in rubrica generalizzata, la quale
per caso si trovava a transitare in quei pressi. Costei riportava ferita
d'arma da fuoco, di piccolo calibro, al braccio sinistro guaribile nel

70%
S.M.

=2=

termine di giorni 12. - - - - -
I fatti a suo tempo vennero riferiti a questa Procura con verbale n. II6 in data 28 dicembre 1949 del predetto Nucleo Mobile Carabinieri e le indagini malgrado allora fossero state condotte col massimo impegno da parte degli organi di polizia competenti in merito ai suddetti delitti, diedero esito negativo. - - - - -

Questo Nucleo perseverando nella diurna lotta contro il banditismo associato, in seguito a precise direttive del C.F.R.B., ed in collaborazione con i vari Gruppi Squadruglie e Nucleo Informativo dello stesso Comando F.R.B., è riuscito ad identificare l'autore dei gravi delitti in persona del pericolosissimo, sanguinario bandito CUCINELLA Giuseppe, in rubrica generalizzata, tratto in arresto in questa città il 15 ottobre u.s. in seguito a violento conflitto a fuoco. - - - - -

In data 27 novembre u.s., in S. Giuseppe Jato, venne tratto in arresto anche il pericoloso fuorilegge DELIZIA Giuseppe, in atti generalizzati, facente parte della banda armata capeggiata dal predetto CUCINELLA Giuseppe. - - - - -

Costui tradotto successivamente qui è sottoposto ad interrogatorio, oltre a rendersi reo confessò di diversi delitti contro la persona ed il patrimonio, riferiva, con ampiezza di particolari, vedi allegato n. I, che nel mese di agosto c.a. trovandosi in contrada "Fargione", agro di S. Cipirrello, assieme al bandito BRUNO Isidoro e al capo CUCINELLA Giuseppe, quest'ultimo ebbe a riferirgli che ad uccidere il carabiniere NERI del Nucleo Mobile di S. Giuseppe Jato fu personalmente il CUCINELLA predetto a mezzo della sua pistola che scarico' contro il milite che gli aveva intimato il fermo mentre transitava attraverso il centro abitato di S. Giuseppe Jato proveniente da un locale ove si era recato ad assistere uno spettacolo di marionette, la sera del 23 dicembre 1948. -

Il suddetto DELIZIA riferiva inoltre di avere voluto raccontare e svelare quanto sopra a carico del capo CUCINELLA perchè essendo stato arrestato non può essere più nelle condizioni di potere operare eventuali rappresaglie in danno dei suoi familiari, nonché per dimostrare di avere detto l'assoluta verità. - - - - -

=3=

Successivamente venne pure interrogato in questo ufficio il CUCINELLA Giuseppe, in rubrica generalizzato, il quale, al cospetto di precise ed inequivocabili contestazioni, si dichiarava autore materiale dell'omicidio in persona del carabiniere NERI Antonio ed in proposito rilasciava la dichiarazione raccolta nell'allegato n.2 a pagina 22-e-23. - - -

In detta dichiarazione il CUCINELLA predetto riferisce che in data che non ha saputo precisare verso la fine del mese di dicembre del 1948 dalla contrada "Fargione", agro di S. Cipirrello, si portò nel centro abitato di S. Giuseppe Jato allo scopo di recarsi ad assistere ad uno spettacolo di marionette che veniva dato in un locale a piano terra situato nelle adiacenze del disciolto nucleo mobile carabinieri. Nella occasione, prosegue il CUCINELLA, indossava un impermeabile di cotone chiaro nuovo, senza niente in testa. Non temeva di essere riconosciuto perché non essendo del luogo, nessuno avrebbe potuto nemmeno immaginare chi egli effettivamente fosse. - - - - -

Nel corso dello spettacolo, continua il delinquente, di ricordare benissimo che nel locale vi entrarono un brigadiere in divisa e due carabinieri i quali, sebbene in abito civile, poteva riconoscerli subito attraverso l'atteggiamento ed anche perché si mantenevano uno a sinistra ed uno a destra del predetto sottufficiale. La presenza dei tre agenti nel locale, dice il CUCINELLA, malgrado fossero usciti subito, lo preoccupò alquanto tanto che ebbe la sensazione che i tre militi predetti avessero potuto avere notizia della sua presenza in detto ambiente. -

Voleva uscire subito dal locale, prosegue il CUCINELLA, ma temendo di essere notato attese la fine dello spettacolo che avvenne quasi subito. Indi poté uscire inosservatamente framischiandosi tra le altre persone che si trovavano nello stesso locale. Appena fuori, con fare circospetto e molto cautamente si allontanò dirigendosi verso la campagna.

Pervenuto all'angolo di una via che dava in una piazzetta, continua il CUCINELLA, gli venne intimato il fermo da parte di un carabiniere dinanzi al quale si venne a trovare improvvisamente, mentre a poca distanza ve ne erano altri due o tre. A questo punto, vistosi preclusa ogni via di salvezza e qualsiasi altra decisione onde poter sottrarsi

%

=4=

al sicuro arresto, fu costretto di fare uso della pistola, che teneva impugnata nella tasca dell'impermeabile, esplodendo diversi colpi contro il carabiniere che gli aveva intimato il fermo e contro gli altri due o tre e ciò fino a quando potè eclissarsi attraverso una via secondaria raggiungendo poscia la campagna. Il primo carabiniere, ha precisato il CUCINELLA, lo vide accasciarsi su se stesso e poi seppe che lo stesso decedette presso l'ospedale di Palermo. - - - - -

Opportunamente domandato, il predetto bandito ha dichiarato, come si osserva nella sua stessa dichiarazione, che tale fatto di sangue lo ebbe soltanto a confidare ai suoi affiliati DELIZIA Giuseppe, inteso "Scorciacagnoli", e BRUNO Isidoro qualche tempo fa, mentre tutti e tre si trovavano in contrada "Fargione" di S. Cipirrello. - - - - -

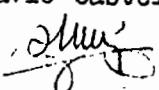
Nel corso della sparatoria, mentre il brigadiere MINORI Candido ed i carabinieri GENNARO Calogero e MILIANTE Donato rimasero miracolosamente illesi, rimaneva ferita la casalinga CASAMENTO Antonina, menzionata in precedenza. - - - - -

L'impermeabile di cotone chiaro che indossava il CUCINELLA Giuseppe all'atto del conflitto è dallo stesso riconosciuto che gli fu sequestrato nella casa della sua amante BURRUANO Angela dove venne tratto in arresto, viene repertato e depositato alla cancelleria del locale Tribunale, mentre una delle pistole di cui andava armato il fuorilegge sudaetto è stata di già versata alla cancelleria di detto Tribunale.

Per i fatti su esposti ed accertati in maniera inequivocabile, si denuncia il CUCINELLA Giuseppe a codesta Procura per rispondere dei delitti in rubrica ascrittigli, significando che lo stesso è stato associato nel locale carcere giudiziario a disposizione della S.V.-

Alle complesse indagini hanno validamente collaborato il personale di cui agli allegati assunti, annessi al presente rapporto.

IL MARESCHIALE MAGGIORE COMANDANTE
=Ottavio Castellucci=



234
CUCINELLA Giuseppe; - - - - -
CUCINELLA Antonino, mio fratello; - - - - -
LO BUE Antonino da Borgetto; - - - - -
LO BUE Giuseppe, fratello del predetto, pure da Borgetto; - - - - -
LO Baldi Antonino, inteso ""panza piena""; - - - - -
GIAMBONI Antonino, pure da Borgetto; - - - - -
RANALDI Gregorio, inteso ""Rizzo"".

La vittima venne scelta dal LOMBARDI Antonino il quale conosceva lo STELLINO Vincenzo di persone e dello stesso ne conosceva pure le abitudini.

Il delitto però venne organizzato da me lo STELLINO, come sopra ho detto, lo sequestrai nel tardo pomeriggio di un giorno che non ricordo del mese di aprile 1944 mentre costui era intento a fare eseguire la pulitura ad alcune botti d'incendi la casa colonica di sua proprietà. Il sequestro venne posto su di un equino-mulo-di pertinenza dello stesso sequestrato a mezzo del quale lo trasportammo da prima sulla montagna "Fiera" dove lo collocammo in una grotta; poi alla valle "Marzuso", agro di Favreale, in un pagliaio, e, per ultimo, alla montagna "Sagana". In quest'ultima località lo immettemmo in primo tempo in un paglio e successivamente in una grotta ivi esistente. Lo STELLINO rimase in nostro possesso ottodici giorni circa. Venne restituito alla libertà nelle vicinanze di "Passo di Renda".

A trattare con i familiari del sequestrato per ottenere la somma richiesta quale prezzo di riscatto del sequestrato stesso fu il capo supremo GIULIANO Salvatore al quale io avevo data comunicazione dell'avvenuto sequestro del possessore STELLINO. Il GIULIANO, dopo che restituimmo alla libertà lo STELLINO, mi consegnò, se non erro, L.400 mila che avrei dovuto ripartire in parti uguali tra tutti i partecipanti al delitto. A costoro però diedi somme minime e cioè a chi 45.000, a chi 15 mila e ad alcuni 50 mila.

Io ed i miei uomini disponevamo di mitra, moschetti, pistole e bombe e mancignoro l'importo complessivo che ebbero storsare i familiari dello STELLINO Vincenzo; e noi per essi, per ottenere la liberazione del congiunto.

Bucinella. Giuseppe

gly

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SULL'ATTO DI MISTICO A SCOPO DI ESTORSIONE DEL POSSIBILEMENTE MANGINO SCONTATO DA S.GIUSEPPE JATO. - - - - -

Premetto che trattasi di un tentato sequestro e non di sequestro. - -

Al delitto o meglio al tentato sequestro di persona a scopo di estorsione del POSSIBILEMENTE MANGINO Bettino, di anni 45 circa, da S.Giuseppe Jato, avvenuto in data che non sono in grado di ricordare qualche giorno prima delle elezioni del 1948, partecipammo: - - - - -

Io SCHIMMELLA Giuseppe; - - - - -

SCHEMELLA Antonino, mio fratello; - - - - -

LO PUNI Antonino; - - - - -

LO PUNI Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -

RANZELLI Gregorio, inteso "Rizzo"; - - - - -

GIAMBRONI Antonino; - - - - -

LICARI Paolo, forse parente del Ranzelli predetto, di anni 20-22 circa, meccanico da Montelepre e residente a S.Giuseppe Jato. Costui però non prese materialmente parte al tentato sequestro in argomento. Il suo compito fu quello di tappezzare una lettera di richiesta di danaro diretta al predetto MANGINO che inviammo allo stesso dopo il delitto. - -

L'azione delittuosa venne da noi compiuta in contrada "Argivocale", gro di S.Cipirrello. Il MANGINO venne sequestrato personalmente da me mentre stava attingendo dell'acqua da un pozzo esistente nelle vicinanze della sua azienda, mentre i miei uomini badarono agli operai della stessa vittima facendogli affluire al consigliato. Appena in possesso del MANGINO trasportai il medesimo su di una collina, qui gli imposi di scrivere una lettera di richiesta di danaro - L.30 milioni - diretta ai congiunti, ma avendomi lo stesso fatto presente che conosceva la sorella del Giuliano a nome Maria alla quale aveva permesso di parlare dal balcone della sua casa di abitazione e di assistere ad un comizio tenuto dall'Onorevole Finocchiaro Aprile all'epoca delle elezioni in S.Giuseppe Jato, desistetti di fargli scrivere la lettera e lo restituii alla libertà. Rimanesse però di accordo, dopo che io ebbi a discutere della cosa con i miei associati, che nel termine di otto giorni avrebbe dovuto recipitarci la somma di MILLE LIRE che percorrevo con la sua macchina, sulla quale avrebbe dovuto collocare una cesta, le scuderie P.Giuseppe-Turturico, Borgetto, Monreale e

Bucarella Giuseppe

glp'

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

-5-

viceversa. Il predetto MAMMINO però non intervenne all'appuntamento fissatogli al termine di otto giorni. Allora gli inviammo una lettera nella quale gli imponevamo di ottemperare alla nostra richiesta, pena gravi minacce in caso di inadempienza. Fu appunto detta lettera che dal RANZELLI Gregorio venne consegnata al parente LICARI Paolo con incarico di collocarla dietro la porta dell'abitazione del possidente MAMMINO Settino. Infatti questa volta il predetto MAMMINO, segnando le istruzioni precedenti, a mezzo della sua macchina ci reco' L.150mila in una località che non so indicare dello stradale compreso tra Sorgeto-Monreale. La macchina venne fermata personalmente da me dopo avere esploso un colpo di pistola, mentre i rimanenti compagni mi attendevano, appiattiti, nelle vicinanze. L'importo fu da me ripartito in parti uguali tra tutti i partecipanti al delitto. Al LICARI Paolo gli mandai successivamente 10-0-15 mila lire a mezzo di RANZELLI Gregorio. Io ed i miei uomini disponevamo sempre delle stesse armi e cioè di mitra moschetti, pistole e bento a mano. Al MAMMINO Settino, per cui estorcare altro denaro. Puo' darsi che ad estorcergli l'importo di L.150mila qui a Palermo successivamente, come voi mi contestate, fu qualcuno dei miei uomini.

SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE DEL POSSIDENTE CAMPAGNA GIOVANNI DA S. CIPIRRELLO. Il sequestro di persona a scopo di estorsione del possidente CUCINELLA Giovanni, di anni 28-30 circa, da S. Cipirrello, avvenuto durante il periodo della mietitura del 1948 in contrada "Argivocale", agro di S. Cipirrello, venne consumato da: ME-CUCINELLA Giuseppe; LOUBASSO Antonino; -inteso "Panza Piana"; LO BUE Antonino; GIAMBONE Antonino; RANELELLI Gregorio, inteso "Rizzo"; LO BUE Giuseppe, fratello del predetto; CUCINELLA Antonino, mio fratello. Devo dire subito però che mio fratello Antonino e LO BUE Giuseppe non

Bucarello Giuseppe

Ma

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

presero materialmente parte al sequestro. Presero parte alla azione di riconoscenza delle armi. Viceversa il RAVAGLIO non prese parte a qualsiasi azione perché dopo avere preso parte materialmente al sequestro partì per il servizio militare.

In vittima in persona di Gennaro CANNELLA Giovanni si fu indicata da certo LICARI Philippe, di anni 40-45 circa da Montelepre e residente a S. Giuseppe Jato, paure dell'affiliato alla banda LICARI Paolo. Costui, il LICARI Philippe padre, conosceva di persona il CANNELLA Giovanni perché nelle vicinanze delle contrada "Argivocale", ove operavano il sequestro, conduceva a pazzaria un appezzamento di terreno.

Il delitto lo operarono nel tardo pomeriggio di un giorno che non ricordo, verso la fine del mese di giugno 1946, mentre il CANNELLA Giovanni si trovava presso la sua azienda di contrada "Argivocale", unitamente ad alcuni operai che stavano consumando il pasto della sera. Gli operai e forse anche un fritello del CANNELLA che si trovavano presso la azienda imponessero ai due muoversi prima dell'alba del giorno successivo. Appena in possesso del CANNELLA lo obblighi di scrivere una lettera di richiesta di 5-6 milioni diretti ai congiunti dello stesso e, se non erro, la consegnai al fratello dello stesso CANNELLA che trovavasi presente. Indi ci allontanammo a piedi camminando quasi per l'intera notte. Pervenuti sulla montagna "Fratti", credo agro di Borgetto, immetteremo la vittima in una buca o maglio in un ambiente a forma di un cilindro.

All'atto in cui sequestrammo il CANNELLA e precisamente nel corso di una perquisizione eseguita nello interno del caselliato, ricordo che uno dei due uomini si impossessò di un fucile da caccia e di una rivoltella, ma in questo momento non ricordo chi esso fosse stato.

Il sequestrato CANNELLA rimase in nostro possesso cinque o sei giorni, indi lo restituii alla libertà avendomi lo stesso fatto presente che i suoi di famiglia non potevano farmi avere alcuna somma poichè tutti i titoli erano a lui intestati. Prima di lasciarlo libero con lo stesso richiammo di accordo che entro un termine stabilito doveva ricepirmi la somma di L. 500 mila percorrendo, con la sua motocicletta, lo stradale che conduce in località "Combucu", agro di Partinico, e viceversa.

Cianello Giuseppe

Giuseppe

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7
Dopo quattro e cinque giorni infatti il CUCINELLA Giovanni, a mezzo della sua motocicletta, ci recapitò la somma di L.100.000 in contante.
""Premuca"" è precisamente dove lo stredale viene attraversato dalla cappella dell'acqua dei ""Bassusi"".
All'atto della consegna del denaro ci trovavamo presenti IO, mio fratello CUCINELLA Antonino, LO BUE Antonino e fratello Giuseppe, CLAMBONE Antonino e LOMBARDI Antonino. Preciso che il LO BUE Giuseppe era arrivato qualche minuto prima che giungesse il CUCINELLA.
La somma delle lire 200mila successivamente ne ebbi altre 300mila dallo stesso CUCINELLA Giovanni. Questo importo fu ritirato presso la sua fabbrica di contrada ""Argivocale"" da parte dell'affiliato LOMBARDI Antonino, da me interessato. Costui a sua volta consegnò a me l'intero importo complessivo di L.500mila venne da ripartito tra tutti i coinvolti nello stesso delitto, ma in misura molto minima: ad alcuni dieci L.40mila mentre ad altri L.5-10mila. Al LICIANI Filippo, menzionato in precedenza, si di L.100ila.
Nell'azione del sequestro in argomento disponevamo di mitra, moschetti, pistole e colpi a meno.

IL KIDNAPING AVVENUTO A SCOPO DI VENDETTA IN PERSONA DI FIORENZA BAVAGLIO, INTITOLATO ""TOTO' U MURO"", DA PIORTO.
L'omicidio in periferia di FIRENZE Salvatore predetto, inteso ""Toto' u Muretto""" ,di anni 40-50, da Pioppo e residente a Montelepre, avvenuto in contrada ""Cimbalda""" ,agro di Partinico, fu commesso materialmente da me con il concorso di mio fratello CUCINELLA Antonino, LO BUE Antonino, LOMBARDI Antonino e CLAMBONE Antonino.
In molto tempo ebbi in animo di sopprimere il suddetto FIORENZA, che in Montelepre faceva il calzolaio, perché lo ritenevo una spia in favore dei carabinieri del luogo, tanto che una sua figliuola era fidanzata con un odisiendre. Poco fa il GIULIANO Salvatore mi aveva parlato in precedenza che egli pure riteneva il calzolaio FIORENZA una spia degli organi di polizia. Allora, convintissimo che il medesimo fosse effettivamente una spia, mi riproposi di levarlo di mezzo alla prima occasione favorabile.
La occasione favorevole mi si presentò allor quanto, in data che non
Cucinella Giuseppe - 84 -

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ricordo, io ed i predetti miei affiliati ci recammo in contrada ""Cerbucia"" nelle immediate vicinanze dello stradale che conduce in detta contrada e precisamente alla fattoria omonima, ad attendere il già segnalato CANNELLI Giovanni il quale ci doveva recapitare la sciarpa portata quale premio per la sua restituzione alla libertà". - - - - -

Era appunto l'alba di un giorno dei primi del mese di luglio 1943. Appena giunti in tal luogo sullo stradale facemmo incontro con una persona da Pontelupo, della quale non so il nome, al quale chiesi se alle case della ""Cerbucia"" vi fossero eventualmente gli ""Sbirri"". Costei mi rispose che alla ""Cerbucia"" si trovava soltanto il calzolaio FIORINA il quale aveva passato la notte nella fattoria stessa e che si stava approntando per fare ritorno a Montalpore. A tale notizia, senza perdere un attimo di tempo, disposi i miei uomini in ordine sparso nelle adiacenze del bivio ov'era inizio lo stradale che conduce alla ""Cerbucia"" in maniera che il FIORINA non potesse eventualmente sfuggirmi, in attesa della predestinata vittima. Era sorto di già il sole quando a distanza vedemmo spuntare il FIORINA, unitamente ad altra persona che non conobbi, proveniente dalle case della ""Cerbucia"" montato su di una bicicletta. Essendo pervenuto alla nostra altezza, nel momento in cui si era fermato per riparare un guasto alla bicicletta, lo chiamai per nome e lo invitai ad avvicinarsi a me. Appena mi fu da preso lo presi sottobraccio e ciaciam a GAMBROUO Antonino e lo accompagnai fino a pervenire alla sponda del fiume denominato ""Giancoldaia""", mentre mio fratello insomma, io stesso Antonino e LOURATO Antonino ci accompagnavano in ordine sparso allo scopo di evitare qualsiasi tentativo di fuga da parte del ""Toto' u Matu""". Prenetto che dal punto ove ci impossessammo del FIORINA al suddetto fiume vi può essere circa un chilometro. Durante il percorso il FIORINA mi implorava perdono e di avere pietà di lui, sicché prevedendo l'imminente pericolo, ma io fui irrimovibile ritenendolo fino in ultimo effettivamente una spia ai nostri danni, cioè della organizzazione criminosa capeggiata dal GIVILIANO Salvatore. - - - - -

Giunti ai margini del fiume predetto obbligai il FIORINA Salvatore di sedersi a terra e senza preferire parole e con la massima disinvolta gli esplosi contro tre e quattro colpi col mio mitra alla distanza di

Bucinello Giuseppe

D.G.